

aquAquæ

Premio Arte Rugabella 2011

a cura di Fabio Carnaghi

Le acque per loro natura hanno un carattere fluido e a volte inarginabile.

L'opera dell'uomo ha da sempre cercato di vincere una sfida attraverso ingegnosità leonardesche o tecnologie d'avanguardia, ma l'acqua è spesso divenuta manifestazione dell'imponderabile autonomia del naturale sull'artificiale.

L'acqua si declina per questo in una miriade di sfumature tutte eterogenee: dal suggestivo specchio di paesaggi riflessi alla misteriosa ovattazione del mondo sommerso, fino all'inquietudine per una risorsa in esaurimento. Umano e acqueo sono categorie così liquide nella loro imperfetta complessità, per cui lo scorrere è inevitabilmente vivere.

Un paesaggio dai *fertiles rivuli fontium infiniti* (Bonvesin de la Riva, *De Magnalibus Urbis Mediolani*, 1288) conferma l'idea di ameno luogo di acque per definire Milano e il suo territorio caratterizzato da una ricchezza storica che dal Ticino all'Adda ha conservato la sua attrattiva nei secoli. In particolare il Ticino con le sue presenze animistiche di culture protostoriche così come i Navigli che ne hanno raccolto l'eredità economica e culturale costituiscono le vie acquee verso una città fondata sull'acqua. Nel territorio lo splendore di civiltà con le loro testimonianze si è da sempre riflesso nell'acqua lasciando tracce di questi passaggi.

Oggi questo ecosistema acqueo, decaduto e decadente non riflette più, ma invita a riflettere sul significato di una ricchezza cristallizzata nell'oasi di un mondo che attorno ad essa si è evoluto e ha preso le strade di uno sviluppo altro, verso un altrove indefinito.

La sostenibilità di una risorsa e le sue implicazioni, la natura e la sua estetica, ma anche la storia e i suoi significati sono acqua.